Rassegna Stampa

di Sabato 4 luglio 2026

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Infrastrutture e costruzioni**			
1+7	Il Sole 24 Ore	05/07/2026	*Int. a M.Salvini: Salvini: ""Su bacini e reti idriche finanziati progetti per 6 miliardi" (G.Dell'orefice)*	3
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
3	Il Sole 24 Ore	04/07/2026	*Codice appalti, arriva la riscrittura del project finance (F.Landolfi)*	7
1+3	Il Sole 24 Ore	04/07/2026	*Piano casa, arriva il maxi sconto ai privati sugli oneri da pagare ai Comuni (G.Latour)*	9
Rubrica	**Imprese**			
23	Italia Oggi	04/07/2026	*Credito 5.0 in dichiarazione: comanda la risposta del Gse (B.Pagamici)*	11
Rubrica	**Previdenza professionisti**			
1+12	Plus24 (Il Sole 24 Ore)	04/07/2026	*Scarsa trasparenza dell'Enpapi sugli investimenti (M.Frisone)*	12
Rubrica	**Lavoro**			
29	Italia Oggi	04/07/2026	*Inarcassa, per le donne redditi inferiori fino al 75% (S.D'alessio)*	14
Rubrica	**Altre professioni**			
29	Italia Oggi	04/07/2026	*In aula al Senato riforma forense e degli ordinamenti (S.D'alessio)*	15

Quotidiano
05-07-2026
Pagina 1+7
Foglio 1 / 4

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

Salvini: ««Su bacini e reti idriche finanziati progetti per 6 miliardi»

L'intervista
MATTEO SALVINI

Matteo Salvini. Vice premier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

Sei miliardi per combattere la siccità e gli sprechi idrici. La macchina del ministero delle Infrastrutture è in pieno movimento per costruire un futuro sicuro contro le ormai ricorrenti siccità.

Complice non solo il cambiamento climatico ma anche la scarsa manutenzione della rete idrica e la dispersione. Per questo, il ministro Matteo Salvini spiega nell'intervista al Sole 24 Ore che «attualmente sono 733 gli interventi programmati, sostenuti da finanziamenti nazionali o comunitari, per quasi 6 miliardi».

A questi, spiega il ministro, si aggiungono ulteriori 150 interventi in fase di progettazione, per un valore di circa 1,6 miliardi, finanziati dal ministero per oltre 1,1 miliardi.

Giorgio dell'Orefice —*a pag. 7*

L'intervista. Matteo Salvini. «Il Nord soffre per la siccità ma è in corso la maggiore campagna di investimenti sulle infrastrutture per l'acqua di sempre. Ritardi nelle ferrovie dovuti ai lavori, a fine mese i nuovi vertici Fs»

«Su bacini e reti idriche finanziati progetti per oltre 6 miliardi»

Giorgio dell'Orefice

Un inverno e una primavera piovosi non hanno messo al riparo l'Italia dalla siccità e dall'emergenza idrica che oggi sta attanagliando il Nord. Lo scorso anno ad essere in difficoltà erano le regioni del Mezzogiorno. Il tutto sembra avvenire sulla scorta della pura casualità e senza una strategia. Di fatto, il sistema oggi in funzione è in grado di trattenere, in media, appena l'11% dell'acqua che ogni anno arriva con le precipitazioni. Su questo tema nel Governo si sente più spesso la voce del ministero dell'Agricoltura e di quello dell'Ambiente e meno quella del dicastero effettivamente competente. «Sappiamo che dobbiamo confrontarci - spiega il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini - con una realtà che ci pone di fronte a scarsità idrica ed eventi estremi. Per questo è necessario passare da una logica emergenziale a una strategia strutturale, fondata su programmazione, investimenti e realizzazione delle opere necessarie. Come Mit abbiamo assegnato risorse a tutte le regioni, da Nord a Sud. In Veneto abbiamo assegnato risorse per oltre 400 milioni, in Lombardia quasi 600, in Emilia-Romagna quasi 500 milioni e in Sicilia circa 1,5 miliardi. È una sfida che riguarda la competitività del Paese e la qualità della vita delle prossime generazioni».

Una priorità che è stata chiara fin dall'inizio del suo mandato?

Fin dai primi giorni in questo dicastero, ho voluto pianificare, programmare e monitorare gli investimenti sulle grandi infrastrutture idriche. Parliamo di invasi, dighe, grandi adduzioni, sistemi di approvvigionamento primario e interventi strategici per la sicurezza delle reti, che servono non solo per l'agricoltura ma anche per l'uso civile e industriale. Il mio compito è quello di garantire una visione unitaria e nazionale delle opere necessarie, superando la frammentazione che per molti anni ha caratterizzato il settore. Non ci occupiamo della gestione quotidiana del servizio idrico, ma delle infrastrutture che consentono al sistema di funzionare in modo sicuro ed efficiente. Per questo il Mit, sotto la mia direzione, ha approvato la prima pianificazione in ambito idrico.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

Oggi, come ricordato dall'Anbi, l'associazione dei consorzi di bonifica, ad essere effettivamente "a terra" sono i progetti previsti e finanziati dal Pnrr che, però, sono datati. Mentre stentano a decollare quelli, più innovativi, approvati e finanziati nell'ambito del PNISSI (Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico). Cosa manca per farli partire?

La prima sfida è accelerare la realizzazione delle opere. In alcuni casi le difficoltà non riguardano la disponibilità delle risorse, ma aspetti autorizzativi, progettuali o amministrativi. Per questo il Mit non si limita ad assegnare i fondi, ma svolge un'intensa attività di monitoraggio e accompagnamento dei soggetti attuatori. Il mio obiettivo è trasformare rapidamente gli investimenti in cantieri, opere completate e servizi migliori per cittadini e imprese. Continuo ad essere convinto che l'Italia del futuro, sia l'Italia di chi dice sì, non di chi dice no a tutto. Aggiungo che con le risorse nazionali abbiamo finanziato il primo stralcio attuativo del PNISSI; ad oggi sono stati convenzionati con i soggetti attuatori 64 interventi e sono stati assunti impegni finanziari per oltre 700 milioni. Questi interventi sono a tutti gli effetti iniziati.

In Veneto tra marzo e maggio si sono persi un milione di metri cubi d'acqua che sono defluiti in mare e oggi si soffre la siccità. Un lusso che non ci possiamo più permettere. Per questo motivo, il segretario generale della Coldiretti, Vincenzo Gesmundo, ha detto che, pur approvando la realizzazione del Ponte sullo Stretto, in questo momento la priorità del Paese è l'adeguamento della rete di infrastrutture idriche.

Realizzare il Ponte non significa non fare altre opere, anzi. È l'esatto contrario. Durante il mio mandato stiamo realizzando investimenti sulle infrastrutture idriche attuati congiuntamente al progetto del Ponte. Attualmente risultano 733 interventi programmati, sostenuti da finanziamenti nazionali o comunitari, per quasi 6 miliardi. A questi si aggiungono ulteriori 150 interventi in fase di progettazione o con avvio dei lavori previsto nel breve termine, per un valore di circa 1,6 miliardi di euro, finanziati dal ministero per oltre 1,1 miliardi. Si tratta di un portafoglio molto rilevante di opere distribuite sull'intero territorio nazionale. Dietro i numeri ci sono opere che stanno cambiando il volto del sistema idrico nazionale. Alcune tra le più significative sono seguite direttamente da Commissari straordinari che hanno il compito di accelerare le procedure.

A lei, che è un politico di lungo corso, vorremmo sottoporre un tema cruciale sulle infrastrutture idriche: la sensazione è infatti che i lavori spesso non partano perché il ritorno in termini di consenso è quasi nullo. Difficile che gli elettori colgano i benefici di questi investimenti sia nel medio che nel lungo periodo. Come se ne esce?

Ha colto un problema reale che ci penalizza. Parte del nostro lavoro, come detto, è diretto alla pianificazione e alla programmazione, fasi non percepite immediatamente dai cittadini, ma l'acqua dal rubinetto esce perché c'è chi si occupa di questo. Non sarei un bravo amministratore se mi occupassi solo di ciò che mi dà un ritorno in termini di visibilità; pensi anche ai treni: da quando sono al ministero ho investito oltre 40 miliardi e aperto 6mila cantieri per lasciare agli italiani una linea ferroviaria all'avanguardia. Spiace che ci sia chi strumentalizza, per meri fini politici. Se per avere un Paese migliore devo andare controcorrente, lo faccio a testa alta.

Dopo l'accelerazione delle dimissioni di Donnarumma dal vertice di Fs, si attende la nomina del successore e i rinnovi delle controllate. Che tempi prevede? Sarà Gianpiero Strisciuglio il nuovo Ad?

Le nomine spettano al consiglio di amministrazione di Ferrovie dello Stato, immagino che si pronuncerà entro la fine del mese. Per rispetto delle procedure e dell'autonomia della società non commento indiscrezioni o nomi, ma sono certo che la scelta ricadrà su una figura di grande competenza e di alto profilo. L'obiettivo è garantire continuità e proseguire il grande lavoro di ammodernamento della rete ferroviaria.

In queste settimane si moltiplicano i ritardi dei treni e si annuncia un'estate tribolata per i viaggiatori per via dei cantieri dell'Alta Velocità. Quando torneremo ad avere treni che partono e arrivano in orario?

Stiamo realizzando il più grande piano di investimenti ferroviari della storia della Repubblica, con circa 1.300 cantieri aperti e garantendo comunque una puntualità - certificata dai dati - superiore agli anni precedenti e in linea con gli anni pre-Covid. È inevitabile che interventi così estesi comportino qualche disagio temporaneo, ma servono a recuperare decenni di ritardi e a consegnare agli italiani una rete più moderna, sicura ed efficiente.

Continuano a circolare voci sul suo desiderio di concludere la legislatura al ministero dell'Interno lasciando il Mit. Confrontarsi con criminali e mafiosi è davvero da preferire alla lotta per sbloccare le infrastrutture?

Attualmente mi sto occupando di trasporti, infrastrutture, lavori pubblici e casa e l'amico Matteo Piantedosi sta facendo un ottimo lavoro. Chi continua ad alimentare questa voce giornalistica probabilmente ricorda che, quando ero al Viminale, abbiamo contrastato con fermezza l'immigrazione clandestina e i trafficanti di esseri umani, azzerando gli sbarchi. Quella scelta mi è costata sei anni di processo, conclusosi con una piena assoluzione. Oggi sappiamo che difendere i confini italiani non solo è legittimo, ma è un dovere. Io continuo a fare il ministro delle Infrastrutture con lo stesso spirito: lavorare, aprire cantieri e realizzare opere che l'Italia aspetta da decenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q

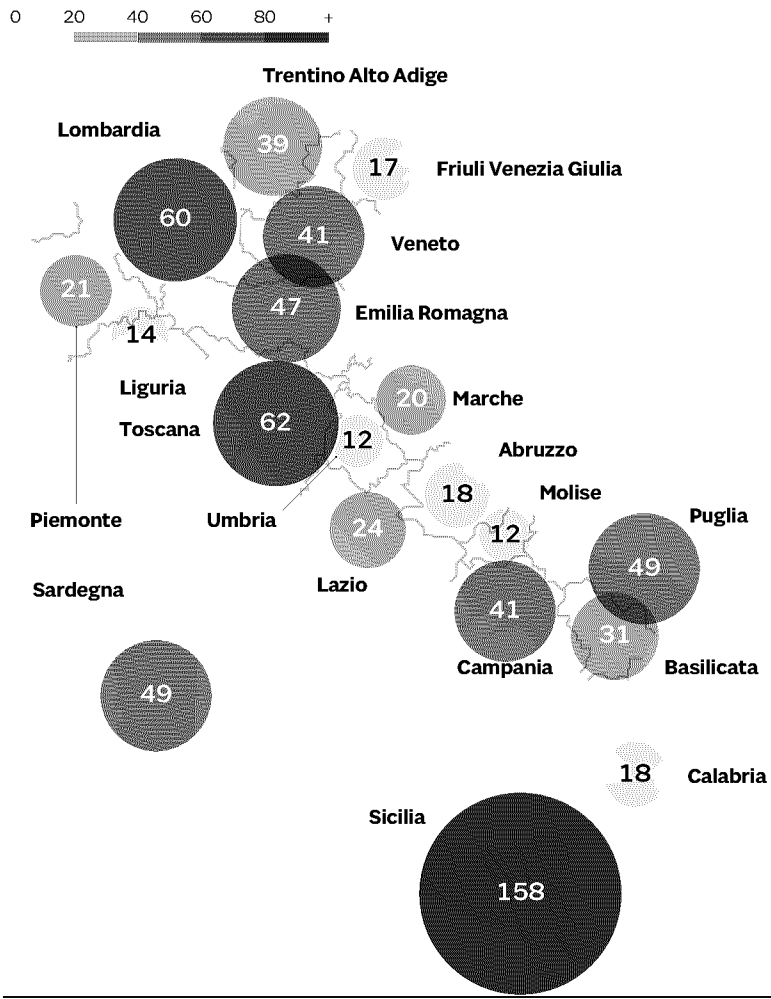
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

Gli interventi nel settore idrico

Numero di interventi programmati nel settore idrico



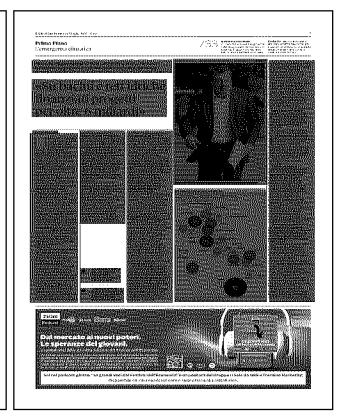
Fonte: ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Gia assegnate risorse per 400 milioni in Veneto, 600 in Lombardia e oltre 1,5 miliardi in Sicilia

La pianificazione non paga in termini elettorali ma se l'acqua esce dal rubinetto è perché qualcuno ci ha pensato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE
Debito Usa verso i 40mila miliardi di $ Trump: «Minaccia comunista al Paese»



159329-IT001Q

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

GETTY IMAGES

Matteo Salvini. Il leader della Lega e ministro per le Infrastrutture e trasporti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT0O1Q

Quotidiano
04-07-2026
Pagina 3
Foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

Codice appalti, arriva la riscrittura del project finance

Le regole

Mit al lavoro sulla nuova modifica dopo la sentenza della Corte di giustizia Ue

Flavia Landolfi
ROMA

La parola d'ordine è chiara: evitare che la sentenza della Corte di giustizia europea del 5 febbraio scorso finisca per congelare il project financing lasciando le amministrazioni e le imprese nel limbo normativo. Per questo al ministero delle Infrastrutture si lavora a una riscrittura della disciplina, come trapela da Porta Pia, è ormai alle battute finali di un confronto con la Commissione europea, passaggio chiave per rimettere in carreggiata uno degli strumenti più preziosi (e tormentati) nella messa a terra di opere pubbliche coinvolgendo capitali privati. È il secondo ritocco del Codice dal luglio 2023, quando il nuovo testo che disciplina gli appalti è entrato in vigore. Il primo correttivo, arrivato a fine 2024 con un dlsg ed entrato in vigore a gennaio 2025 è stato ampio, questa volta invece si rimetterà mano al solo articolo 193 del Codice. L'occasione per scoprire le carte è arrivata il primo luglio durante il question time alla Camera sollevato dai deputati dem Marco Simiani e Sara Ferrari che in quell'occasione hanno parlato di «situazione di grave incertezza che sta investendo gli appalti di opere pubbliche affidati in project financing».

Sul tavolo c'è la sentenza nella vicenda C-810/24, nota con il nome di Urban Vision, con cui la Corte di Lussemburgo il 5 febbraio ha bocciato il diritto di prelazione riconosciuto al promotore della finanza di progetto: lo strumento è stato giudicato incompatibile con il diritto europeo. Una bocciatura che si è abbattuta sul Codice appalti travolgendo i partenariati pubblico-privati, mai davvero decollati ma che con questa nuova battuta d'arresto rischiano una nuova paralisi.

Per questo il governo è all'opera per risolvere l'impasse e la risposta ai deputati prova innanzitutto a gettare acqua sul fuoco: «La pronuncia non determina, di per sé, un effetto di automatica caducazione generalizzata né tantomeno un arresto delle procedure in corso di finanza di progetto», chiarisce il Mit. Se quindi da un lato il principio fissato dalla Corte impone alle amministrazioni di disapplicare la norma nazionale incompatibile con il diritto della Ue, questo non significa che tutte le procedure di project financing già avviate siano destinate a fermarsi. Anzi, il ministero insiste sulla necessità di garantire la continuità amministrativa delle gare in piedi ed esclude un blocco generalizzato della finanza di progetto «nel rispetto della loro struttura complessa e della necessità di garantire certezza del diritto e tutela dell'affidamento nei limiti consentiti dall'ordinamento dell'Unione». Poi l'annuncio: «Proprio in questa prospettiva, il Mit è già impegnato, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri, in un lavoro di approfondimento finalizzato a predisporre interventi correttivi e di coordinamento della disciplina nazionale in materia di finanza di progetto». E poi nel dettaglio il Mit afferma che «l'obiettivo è duplice: da un lato, assicurare il pieno allineamento al diritto dell'Unione europea come interpretato dalla Corte di giustizia Ue; dall'altro, preservare la stabilità, l'affidabilità e l'attrattività dello strumento del project financing, che rappresenta un canale essenziale per la realizzazione di investimenti infrastrutturali strategici».

Il ministero, insomma, sceglie una linea di prudenza. Da un lato prende atto che il diritto di prelazione, così come disciplinato dal Codice, non è più compatibile con il diritto europeo; dall'altro evita di leggere la sentenza come un azzeramento della finanza di progetto. Dalle stanze del Mit filtrano gli ultimi passaggi: il testo è ormai in dirittura d'arrivo e l'intenzione del ministero è veicolarlo, se ci saranno le condizioni, come emendamento del relatore al decreto Infrastrutture, anche se non è ancora chiaro se potrebbe essere il treno normativo giusto sul quale far correre la modifica al Codice degli appalti. Nel merito l'impianto della riforma parte da un paletto irreversibile: il ritorno del diritto di prelazione, o di meccanismi analoghi, non è più in discussione. L'orientamento maturato nel confronto con Bruxelles è quello al contrario di evitare qualsiasi vantaggio automatico riconosciuto al solo promotore. L'obiettivo - spiegano fonti ministeriali - è rilanciare il project financing come strumento per progettare, finanziare e gestire opere e servizi pubblici con una disciplina più stabile e maggiormente calibrata sulla complessità degli interventi.

Tra le ipotesi allo studio ci sono una semplificazione delle procedure, linee guida applicative per accompagnare le stazioni appaltanti, maggiore flessibilità in funzione del valore e della complessità delle operazioni. Si ragiona infine sulle compensazioni delle spese sostenute dal promotore, ma è escluso che il criterio possa essere automatico. Quel che è certo è che il promotore non potrà più contare su uno status privilegiato, ma al contrario il nuovo sistema poggerà su criteri premiali oggettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
159329-IT001Q

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

Tra le ipotesi, linee guida per la Pa e nessuno status privilegiato per il promotore

MIT AL LAVORO SUL CODICE
Il ministero guidato da Salvini (in foto) presenterà un correttivo al Codice appalti con la nuova disciplina sulla finanza di progetto.

ADOBESTOCK

Tempi stretti. Secondo il Mit il correttivo al Codice appalti è alle battute finali

Piano casa, maxi sconto ai privati sugli oneri da pagare ai Comuni
Codice appalti, arriva la riscrittura del project finance

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
159329-IT001Q

Quotidiano
04-07-2026
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

EMERGENZA ABITATIVA

Piano casa, arriva il maxi sconto ai privati sugli oneri da pagare ai Comuni

Giuseppe Latour —*a pag. 3*

Piano casa, maxi sconto ai privati sugli oneri da pagare ai Comuni

Emergenza abitativa. Da oggi in vigore la versione definitiva del programma. Molte le semplificazioni: la superficie degli interventi per residenze a prezzo calmierato non inciderà sui conteggi degli enti locali

Giuseppe Latour

Oneri di urbanizzazione scontati per gli immobili a prezzo calmierato. Tra le pieghe della legge di conversione del decreto Piano casa (legge n. 116/2026, andata ieri in Gazzetta Ufficiale e in vigore da oggi), spunta anche una norma che avrà l'effetto di alleggerire il carico dei costi per i privati che vorranno investire in queste operazioni. Ed è solo una delle agevolazioni previste dal testo che ha appena assunto una fisionomia definitiva: ci sono anche un bonus di cubatura del 35%, un ulteriore sconto legato ai costi di bonifica e la possibilità di derogare, in modo molto ampio, agli strumenti urbanistici. Oltre agli incentivi per la realizzazione di cubatura non residenziale.

La novità è inserita in uno dei passaggi più tecnici del provvedimento. E riguarda la realizzazione di tutte le tipologie di unità immobiliari di edilizia convenzionata: quindi, sia quelle finalizzate alla locazione che alla vendita, «rispettivamente a canone o a prezzo calmierati», come dice il decreto n. 66/2026. Senza distinzione per la tipologia di soggetto beneficiario: questi immobili potranno andare a famiglie come abitazione principale, a studenti universitari fuori sede o ad alloggi per lavoratori dipendenti.

Si tratta, in concreto, degli immobili che dovranno essere realizzati dai privati, attraverso operazioni in parte a prezzi calmierati e in parte con vendite e affitti a prezzi di mercato. Alla prima tipologia dovrà essere riservato il 70% dell'investimento complessivo. Il restante 30%, invece, andrà a prezzi di mercato, consentendo ai privati di ripagare le operazioni. Non solo: per rendere più rapido il ritorno degli investimenti, questi interventi avranno accesso a una lunga serie di semplificazioni e bonus. Purché, però, superino la soglia critica di un miliardo di euro di investimenti, che consentano di qualificarli come grandi programmi di interesse nazionale. Su questo parametro - va sottolineato - dopo la conversione non incide più la quota di risorse estere presenti nell'intervento.

Alcune di queste semplificazioni amministrative sono elencate all'articolo 10 del decreto n.66, che in un passaggio spiega: «La superficie direttamente interessata dall'intervento di edilizia residenziale convenzionata non concorre al conteggio della superficie lorda dell'intervento». Si tratta di una definizione tecnica, oggetto di interpretazioni in queste settimane. Tanto che in molti stanno anche aspettando il parere dei Comuni sulla sua attuazione concreta: bisognerà, soprattutto, capire come questa definizione si intreccerà con densità e servizi previste dai piani urbanistici. L'effetto, però, secondo gli esperti è che sulla quota convenzionata (quindi, non a prezzi di mercato) i privati non pagheranno oneri di urbanizzazione ai Comuni. Bisogna ricordare, infatti, che questi oneri si calcolano moltiplicando, in base a tabelle parametriche, la superficie lorda per un coefficiente. Se la superficie convenzionata vale zero, non saranno neppure dovuti oneri.

Lo sconto non è quantificabile a priori, perché dipende dalla situazione del Comune e dalla dimensione dell'area: l'impatto, cioè, sarà tanto più alto quante più operazioni di edilizia convenzionata saranno realizzate. Si tratta, però, di un bonus importante per questi interventi. Che si somma ad altri sconti inseriti nel testo e a diversi passaggi che consentono di derogare ai poteri dei sindaci.

C'è, infatti, la possibilità di «determinare incrementi di volumetria non superiori al 35% della volumetria originaria, legittima o legittimata». Tramite questo bonus di cubatura, le operazioni dovrebbero diventare più sostenibili. Sarà am-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

messo il mutamento di destinazione d'uso, «anche in deroga alle eventuali prescrizioni e limitazioni previste dagli strumenti urbanistici». Sarà possibile, cioè, cambiare destinazione, superando le prescrizioni dei Comuni. Su questo punto il commissario straordinario di Governo potrà andare ancora oltre, muovendosi «in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici generali ed esecutivi ovvero in assenza di pianificazione urbanistica». E sugli oneri di urbanizzazione residui potrà, infine, agire un ulteriore sconto: i costi di bonifica (molto pesanti per gli interventi di rigenerazione) potranno essere portati a scomputo di quanto dovuto.

Non è tutto. Un'ultima agevolazione riguarda gli immobili non residenziali, come quelli commerciali o destinati a strutture ricettive. In base a una modifica inserita in sede di conversione nel decreto, la loro realizzazione non sarà conteggiata nel rapporto 70-30, che vincola unicamente la parte residenziale. In altre parole: potranno essere venduti e affittati a prezzi di mercato, senza limitazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le altre agevolazioni bonus di cubatura, deroghe ai piani urbanistici e cambi d'uso semplificati

Le novità del Piano

1

IL TERZO PILASTRO
Gli interventi privati
La parte più innovativa del Piano casa è legata al terzo pilastro, dedicato agli investimenti dei privati. L'idea è convogliare risorse di investitori su operazioni che mettano insieme una quota importante (il 70%) di canoni e prezzi calmierati e una parte (il 30%) di alloggi venduti o affittati a prezzi di mercato. Per molti, però, la quota del 30% è troppo bassa

2

LE AGEVOLAZIONI
Il calcolo delle superfici
Per rendere sostenibili queste operazioni, il decreto n. 66 ha introdotto una lunga lista di semplificazioni. Tra queste, spicca il fatto che la superficie dedicata a operazioni a prezzo calmierato non concorrerà ai conteggi della superficie lorda dell'intervento. L'effetto, per i tecnici, è che saranno scontati gli oneri di urbanizzazione

3

GLI ALTRI INCENTIVI
Deroghe e bonus
Ma la sostenibilità degli investimenti sarà garantita anche da altri elementi. Il decreto prevede un bonus di volumetria del 35 per cento. Inoltre, rende possibile derogare agli strumenti urbanistici e ottenere cambi di destinazione d'uso in modo semplificato. Inoltre, alcuni vincoli non si applicheranno alla realizzazione di immobili non residenziali

70%

IL VINCOLO DEL PIANO
Gli investimenti privati dovranno essere dedicati almeno per il 70% a canoni e prezzi calmierati. La quota restante sarà a prezzi di mercato

Il Sole 24 ORE
Con la guerra acquisizioni giù del 27% Ma il secondo semestre sarà sprint
Borse europee ancora sui massimi Piazza Affari in rialzo dello 0,78%
Zes, 9,3 miliardi di progetti al Sud Il Centro Nord attende l'esclusione

Piano casa, maxi sconto ai privati sugli oneri da pagare ai Comuni
Codice appalti, arriva la riscrittura del project finance

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
159329-IT001Q

Quotidiano
04-07-2026
Pagina 23
Foglio 1

ItaliaOggi

www.ecostampa.it

LE FAQ DELLE ENTRATE SULLA VALIDAZIONE DEL BONUS

Credito 5.0 in dichiarazione: comanda la risposta del Gse

DI BRUNO PAGAMICI

L'indicazione in dichiarazione dei redditi del credito d'imposta 5.0 è strettamente legata alla data in cui il Gse notifica all'impresa l'ammontare definitivo del credito effettivamente compensabile nel modello F24. Pertanto, se la comunicazione del Gse avviene nel periodo d'imposta 2026 (anche se l'investimento è stato completato nel 2025), il bonus va indicato nel modello Redditi 2027. In altri termini, l'annualità fiscale in cui indicare il credito d'imposta 5.0 non sempre dipende dalla realizzazione materiale e definitiva dell'investimento, ma è in ogni caso vincolata alla validazione formale dell'autorità competente, cioè del Gse.

Facendo riferimento alle istruzioni dei modelli Redditi 2026, della questione si è occupata l'Agenzia delle entrate che, con due Faq pubblicate il 30 giugno scorso sul proprio sito, ha preso in considerazione due casi emblematici di esposizione in dichiarazione dei redditi del bonus 5.0: il caso dell'acquisto di beni strumentali materiali e immateriali tecnologicamente avanzati (di cui agli allegati A e B) e il caso del bonus sugli investimenti 2025 riconosciuto agli "esodati".

Bonus 5.0 per acquisto di beni strumentali. L'Agenzia riporta il caso di un operatore economico che ha effettuato investimenti agevolabili con il credito d'imposta 5.0 su acquisti, anche in leasing, di beni strumentali materiali e immateriali tecnologicamente avanzati (allegati A e B), di cui all'art. 38 del dl 19/2024 (codice credito T6), precisando che: gli investimenti sono stati completati nell'anno 2025; la comunicazione preventiva è stata trasmessa nell'anno 2025; la comunicazione di completamento del progetto agevolabile è stata trasmessa nell'anno 2026; la comunicazione del Gse dell'importo effettivamente utilizzabile in compensazione è stata ricevuta dall'operatore nell'anno 2026.

Quindi, anche se l'investimento è stato completato nel 2025, il credito d'imposta va indicato nel modello Redditi 2027, in quanto rileva il momento (2026) in cui il Gse comunica l'importo del credito d'imposta effettivamente utilizzabile in compensazione tramite F24. Le istruzioni dei modelli Redditi 2026 precisano, infatti, che "nel rigo RU5 va indicato il credito d'imposta maturato, comunicato al beneficiario dal Gse ai sensi dell'art. 12, comma 7, del d.m. 24 luglio 2024, nel periodo d'imposta oggetto della presente dichiarazione".

Il 5.0 per gli "esodati". Nella Faq dell'Agenzia si fa riferimento a un operatore economico che ha maturato il credito d'imposta di cui all'art. 8 del dl 38/2026, cioè il bonus straordinario destinato alle imprese che avevano presentato le comunicazioni relative agli investimenti completati nel 2025 nei termini previsti, ma che erano rimaste escluse a causa dell'esaurimento delle risorse. L'agevolazione, pari all'89,77% dell'importo richiesto, è utilizzabile esclusivamente in compensazione mediante il codice tributo "7079", a seguito della comunicazione di concessione ricevuta dal Gse nell'anno 2026. Il caso riguarda: investimenti agevolabili completati nell'anno 2025; comunicazione preventiva di cui all'art. 12, comma 1, del d.m. 24 luglio 2024 trasmessa nell'anno 2025; comunicazione di completamento del progetto di cui all'art. 12, comma 6, del d.m. 24 luglio 2024 trasmessa nell'anno 2026. Anche in questo caso il credito d'imposta deve essere indicato nel modello Redditi 2027.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi IMPOSTE E TASSE
Impatriati, stop se c'è continuità
Niente sconti a chi rientra in Italia con la stessa laurea
LA TRASPARENZA RETRIBUTIVA
ItaliaOggi
LA TRASPARENZA RETRIBUTIVA
CON IL TESTO DEL DECRETO LEGISLATIVO 56/2026

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Sole 24 ORE PLUS 24 IL SOLE 24 ORE

www.ecostampa.it

Casse di previdenza

Scarsa trasparenza dell'Enpapi sugli investimenti

Pagina 12

Casse di previdenza

Enpapi riduce gli illiquidi ma asset poco trasparenti

Nel bilancio 2025 poche informazioni dettagliate sugli investimenti

Marcello Frisone

Una (sola) cosa è certa. Il portafoglio dell'Enpapi, la Cassa di previdenza degli infermieri liberi professionisti, è più liquido grazie al riequilibrio degli investimenti avviato negli ultimi anni. Per il resto, il bilancio 2025 dell'ente pensionistico non indica il dettaglio dell'asset allocation (né tantomeno Enpapi contattato da «Plus24» ha ritenuto di dare queste informazioni) e perciò non consente di ricostruire la reale composizione del patrimonio, né la sua distribuzione geografica. Anche l'esiguo rendimento (1,87%) non riesce a individuare in maniera univoca se rappresenta il rendimento lordo di mercato del patrimonio, oppure un diverso indicatore contabile. Insomma, poca trasparenza, auspicabile quando si tratta del futuro pensionistico degli iscritti. Ma andiamo con ordine.

I dati Enpapi

L'Enpapi chiude il 2025 con un patrimonio complessivo di 1,386 miliardi con, come accennato, una progressiva riduzione degli investimenti illiquidi e un rafforzamento della componente mobiliare liquida. Secondo quanto riportato nel bilancio, il patrimonio investito è composto da 366 milioni di fondi immobiliari (27,68%), 551 milioni classificati come fondi azionari/obbligazionari (41,69%), 199,9 milioni di obbligazioni (15,12%), 141,8 milioni di fondi di private equity, infrastrutture ed energie rinnovabili (10,73%) e 44,2 milioni di partecipazioni (3,34%), oltre alla polizza Swiss Life e alla liquidità.

L'ente evidenzia come il processo di riequilibrio del portafoglio abbia consentito di ridurre progressivamente il peso delle attività illiquide che, secondo un approccio look-through (cioè analizzando nel dettaglio cosa c'è davvero dentro uno strumento finanziario), rappresenterebbero oggi circa il 38% del patrimonio investito, con l'obiettivo di raggiungere il 30% entro il 2029. Parallelamente, la componente liquida avrebbe ormai superato il 60% del portafoglio.

BTp sempre presenti

Nel corso del 2025 Enpapi ha inoltre incrementato l'investimento in titoli di Stato italiani, arrivando a detenere circa 200 milioni di BTp in portafoglio, con ulteriori acquisti effettuati nei primi mesi del 2026. Una scelta che l'ente motiva sia con l'innalzamento dei rendimenti offerti dal debito pubblico italiano, sia con l'obiettivo di ridurre il profilo di rischio del portafoglio e migliorare la stabilità dei flussi reddituali.

Poca trasparenza

Alcuni aspetti, come detto sopra, limitano la trasparenza dell'analisi. «Il bilancio - spiega Vincenzo Cagnetta, analista e consulente finanziario indipendente di Studio Enca - aggrega in un'unica voce i fondi azionari e obbligazionari, senza fornire la relativa scomposizione. Questa impostazione non consente di comprendere quale sia l'effettiva esposizione dell'ente ai mercati azionari e quale, invece, sia investita nel comparto obbligazionario tramite fondi. Analoga criticità - continua l'analista - riguarda la ripartizione geografica degli investimenti. Sebbene il bilancio evidenzi alcune esposizioni direttamente identificabili – come i BTp italiani e le partecipazioni detenute in società nazionali – non viene pubblicata una suddivisione del patrimonio tra Italia, Europa, Nord America, Asia e mercati emergenti».

Contenzioso Swiss Life

Nel bilancio, poi, è presente un ulteriore elemento di limitata leggibilità: nel contenzioso ancora in essere per la polizza Swiss Life ci sono difficoltà nel trasferimento di alcuni attivi sottostanti (non riportati nel dettaglio). «Nel complesso - chiosa Cagnetta - il bilancio evidenzia il proseguimento del percorso di riequilibrio del portafoglio avviato negli ultimi esercizi e una progressiva riduzione degli investimenti illiquidi. Allo stesso tempo, una maggiore trasparenza nella rappresentazione dell'asset allocation – distinguendo le diverse componenti dei fondi, la distribuzione geografica e l'asset allocation della polizza Swiss Life – consentirebbe una valutazione più completa del profilo di rischio e della diversificazione del patrimonio dell'ente».

m.frisone@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q

Il Sole 24 ORE PLUS 24 IL SOLE 24 ORE

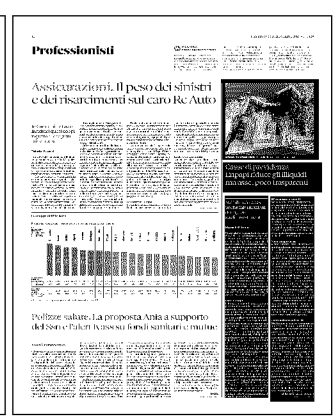
www.ecostampa.it

ANSA

Infermieri professionisti. Villino de Piro a Roma, sede dell'Enpapi

Plus24

Giù la maschera


Professionisti

Assicurazioni, il peso dei sinistri e dei risarcimenti sul caro Rc Auto

Polizze salute. La proposta Ania a supporto del Ssn e Fasi e casse sui fondi sanitari cumulabili

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
04-07-2026
Pagina 29
Foglio 1

ItaliaOggi

www.ecostampa.it

Inarcassa, per le donne redditi inferiori fino al 75%

Una platea di quasi 173.000 ingegneri e architetti liberi professionisti di cui poco meno di 49.800 sono donne (il 29% del totale) che scontano un ampio «gap» reddituale, rispetto alle entrate dei loro colleghi. E, nel frattempo, si incrementa il numero delle richieste di supporto da parte della componente giovanile, segnale che le iniziative dedicate agli under 35 – che vanno dai prestiti d'onore ai finanziamenti agevolati, fino alle iniziative di sostegno alla genitorialità – vengono ritenute preziose per «rafforzare l'accesso e la continuità dell'attività lavorativa».

È quel che si legge nel report sociale di Inarcassa (l'Ente di previdenza e assistenza delle due categorie dell'area tecnica) presentato nel corso del comitato nazionale dei delegati, a Roma, un documento che passa in rassegna le caratteristiche del bacino di associati e gli interventi pensionistici e di welfare distribuiti, restituendone un'immagine aggiornata e accurata; come indicato nel bilancio consuntivo dello scorso anno, il patrimonio dell'Istituto privato guidato da Massimo Garbari raggiunge i 17,7 miliardi, l'avanzo economico è di 1,4 miliardi, le entrate contributive si attestano a 2 miliardi, mentre viene monitorata la crescita progressiva degli iscritti in quiescenza (51.331 pensionati, in salita del 6,4%, al confronto con il 2024), nell'ambito di «dinamiche demografiche attese» (si veda *ItaliaOggi* del 30 aprile).

Oggetto di attenzione sono pure i guadagni delle assicurate: sotto il profilo numerico negli ultimi trent'anni sono quintuplicate, passando da meno di 10.000 nel 1995 alle quasi 50.000 attuali, ma il reddito femminile «varia dal 75% di quello maschile per gli architetti under35 al 60% nelle fasce più mature, mentre tra gli ingegneri il divario oscilla tra il 68% e il 60%».

E tale differenziale si riflette sulle prestazioni che si andranno a incassare, laddove, in media, la pensione «rosa» è pari al 62% di quella dei colleghi, perciò, afferma Garbari, «il nostro impegno è costruire una professione più equa, inclusiva e competitiva».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

PROFESSIONI

Educatori extra Ue discriminati

Requisiti troppo stringenti nel restyling della professione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
04-07-2026
Pagina 29
Foglio 1

ItaliaOggi

www.ecostampa.it

In aula al Senato riforma forense e degli ordinamenti

Riforme professionali al voto alla fine di questo mese: il calendario dell'aula del Senato, infatti, prevede che il disegno di legge delega per il «restyling» dell'attività degli avvocati (1917) e quello di riordino di 15 categorie regolamentate (1663) approdino il 23 ed il 30 luglio per la votazione. E, per il primo provvedimento, «staccare il traguardo» del varo a palazzo Madama senza correzioni, rispetto alla versione licenziata dai deputati il 26 maggio scorso, significherà che l'approvazione sarà definitiva. A meno di un anno dal «via libera», nella prima metà del mese di settembre del 2025, in due Consigli dei ministri, al «pacchetto» dei quattro testi concepiti per aggiornare i criteri per l'esercizio dell'attività di centinaia di migliaia di iscritti agli Albi – ad essere interessati dal riordino normativo, oltre agli avvocati, i dottori commercialisti e gli esperti contabili, nonché i profili sanitari e agrotecnici, architetti, assistenti sociali, attuari, consulenti del lavoro, dottori agronomi e forestali, geologi, geometri, giornalisti, ingegneri, periti agrari, periti industriali, spedizionieri doganali, consulenti in proprietà industriale e tecnologi alimentari – i disegni di legge delega stanno portando avanti il loro percorso. L'iter, vale la pena di ricordarlo, è stato costellato da periodi di «stand-by» nelle commissioni parlamentari e da fasi di contrasto all'interno delle varie categorie per la questione delle competenze e delle riserve (i resoconti delle prese di posizione critiche, confluite in emendamenti che hanno meglio definito il «raggio d'azione», accontentando anche gli esponenti non ordinistici, sono su *ItaliaOggi* del 10, 11 e 12 marzo e del 25 giugno).

La riforma dell'Avvocatura ammoderna una disciplina di 14 anni fa (247/2012), varata al termine della XVI Legislatura. E, fra i suoi «punti cardine», ha il rafforzamento del segreto professionale, nonché la «chance» di pattuire l'emolumento col cliente per la prestazione, a patto, però, di rispettare i dettami della legge sull'equo compenso (49/2023).

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi PROFESSIONI

Intesa tra consulenti e Confapi

Lombardia, farmacie d'eccellenza

Educatori extra Ue discriminati

Requisiti troppo stringenti nel restyling della professione

Incentivi, per le donne redditi inferiori fino al 75%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE